

Presentato a Gignod un libro dell'Accademia della Cucina

“La cucina del riso”

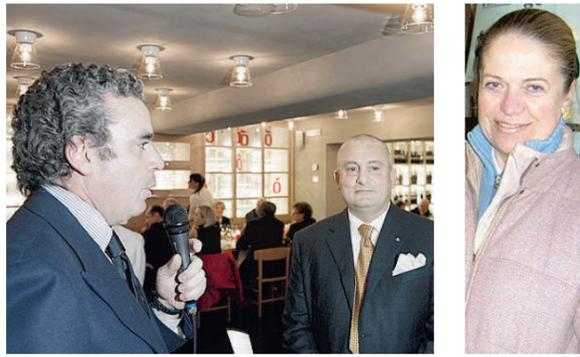
AOSTA (b1b) Durante il simposio ecumenico che in tutta Italia ha riunito giovedì 16 ottobre scorso, i soci dell'Accademia della Cucina alla Locanda La Clusaz di Gignod la Delegazione di Aosta, guidata da Luigi Alessandro, ha presentato il volume “La cucina del riso” realizzato dall'associazione nell'ambito della sua attività a tutela delle tradizioni della cucina italiana.

Il libro, di oltre quattrocento pagine, ripercorre la storia e le ricette del riso nelle diverse regioni e in Valle d'Aosta la ricerca è stata coordinata dal responsabile del Centro Studi dell'Accademia Andrea Nicola. Ad occuparsi del capitolo dedicato alla Valle d'Aosta sono state Teresa Charles e Federica Chouquer, che hanno ripercorso il particolare rapporto tra l'alimento e la popolazione valdostana, visto che il riso non poteva essere coltivato in Valle a causa della qualità dei terreni e del clima asciutto. Poteva però essere oggetto di baratti con l'orzo e quindi non mancava in certe case, anche se il suo arrivo, in quantità massicce, avvenne dopo la costruzione della ferrovia tra Aosta e Ivrea, inaugurata nel 1886. Nella Bassa Valle, vicina al Canavese, a Cogne ed a Champorcher impararono però a cucinare il riso prima degli altri, considerati i contatti con il Piemonte e soprattutto la frequentazione del mercato di Courgné da parte dei cognein, che da epoca lontana cucinano il loro piatto tipico a base di riso: la seupetta di Cogne. Anche nella valle di Gressoney il riso ebbe ampia diffusione, sicuramente superiore alla pasta fino al secondo dopoguerra, tanto da sviluppare alcuni proverbi, sia a Issime che a Saint-Jean.

Oltre alla ricerca storica, ricca di aneddoti, il volume contiene parecchie ricette tradizionali - come la seuppa de l'outun, le zuppe di ortiche e di zucca, le varie minestre, il famoso e immancabile sulle tavole dei valdostani riso al latte, fino alla torta di Santa Croce e alle frittelle di riso - alle quali Teresa Charles e Federica Chouquer hanno aggiunto dei piatti innovativi, senza dimenticare una particolare ricetta tramandata da un'antica famiglia, il riso alla Mar-

coz, che prevede di unire al riso bollito in acqua salata due rossi d'uovo, un cucchiaio di burro e del formaggio, ai quali si aggiungono gli albumi montati a neve.

Da sinistra il responsabile del Centro Studi dell'Accademia della Cucina Andrea Nicola, il referente della delegazione di Aosta Luigi Alessandro e Teresa Charles che con Federica Chouquer si è occupata del capitolo dedicato alla Valle d'Aosta



BICENTENARIO DEI CARABINIERI, DONATE DELLE OPERE ALL'ARMA



La stretta di mano tra lo scultore Ladislao Mastella e il comandante dei carabinieri Massimiliano Rocco dopo la donazione delle opere degli iscritti all'Associazione Artisti Valdostani in occasione del bicentenario dell'Arma

AOSTA (poe) Giovedì scorso, 30 ottobre, una delegazione dell'Associazione Artisti Valdostani, guidata dallo scultore artigiano Ladislao Mastella, ha consegnato al comandante del Gruppo Carabinieri Aosta tenente colonnello Massimiliano Rocco, nella caserma di via Clavalité ad Aosta, un simpatico omaggio artistico: alcune opere degli iscritti all'Associazione, esposti recentemente nella mostra celebrativa del Bicentenario dell'Arma. Questi gli artisti che le hanno realizzate: Benvenuto Billotti, Maria Carere, Ivana Girardi, Umberto Grano, Ladislao Mastella, Giuseppe Menegatti, Celestina Migliotti, Giancarlo Muzzolon, Clara Perruchon, Vanda Sarteur e Franca Volpe. La donazione ha la

finalità di esprimere l'affetto e la solidarietà di tutti i valdostani all'Arma dei Carabinieri, sempre fedele alla patria e vicina alle esigenze di tutti i cittadini. La mostra, allestita sotto il patrocinio dell'allora presidente del Consiglio Valle e attuale assessore alla Cultura Emily Rini e dell'assessore alla Cultura al Comune di Aosta Andrea Paron, e presentata ad Aosta, Gressan, Saint-Vincent e Verrès, è stata completata da un interessante catalogo, a cura di Antonio Vizzi, presidente dell'Associazione Artisti Valdostani, comprendente la storia della Benemerita, le foto storiche e quelle dei quadri dipinti appositamente per la celebrazione del bicentenario.

Enrica Pongan

IL CORO SANT'ORSO HA CANTATO NELLA MICROCOMUNITÀ DI FÉNIS



E' stata davvero una gradita sorpresa, quella che il Coro Sant'Orso diretto da Angelo Filippini ha fatto domenica scorsa, 26 ottobre, agli ospiti della microcomunità di Fénis, tra i quali vi è anche la madrina della formazione canora Osvalda Lucat. Infatti i coristi hanno allietato la giornata con musiche e canti tradizionali, consentendo a tutti i presenti di passare qualche ora in allegria

Franc... valdôtain

de Christiane Dunoyer (email: franvaldoten@gmail.com)



Des pierres et encore des pierres Et des maladies

Les maladies de la semaine dernière ont suscité beaucoup de réactions, dont je vous remercie de cœur, chers lecteurs. Je regrette tout de même que personne n'ait su répondre à mon appel final, concernant le rituel qui accompagnait les éternuements à répétition: n'y a-t-il plus vraiment personne qui connaît la suite...?

En revanche, les termes exprimant un état de maladie plus ou moins grave sont nombreux: on dit maladien, de quelqu'un qui présente un état de santé problématique, un enfant maladi par exemple. Mâsan, c'est un état, un symptôme ou un environnement qui prélude à la maladie, une chambre ou une toux par exemple. Maladrèt, c'est le calque du français maladroît, mais la signification n'est guère la même: être maladrèt, signifie se sentir mal, avoir des symptômes légers d'une maladie qui s'annonce ou d'un état de santé altéré. Malado comme eun tseun, malade comme un chien, c'est être très malade, m'a-t-on rappelé avec un appel téléphonique arrivé un matin de bonne heure...

Dans une civilisation qui fait de l'endurance une vertu, il est difficile de dessiner une frontière entre les symptômes légers et les symptômes graves, mais il est certain qu'il y a de nos jours un glissement dans la tolérance du mal au profit d'une prise en charge médicale de plus en plus générale et de plus en plus rapide de tous les symptômes. Face au choix, si sentir mal ou ne pas sentir mal, la plupart choisit de ne pas sentir mal, se soigne et prétend à rétablir sa santé...

Puis, il y a le terme malado pour définir quelqu'un qui fait des fixations, même quand cela n'est pas pathologique, mais plutôt un trait de caractère. Quand quelqu'un a un penchant très fort pour une chose, qu'il ne pense qu'au travail par exemple, ou (d'un homme) qu'il ne pense qu'aux femmes, on dit qu'il est malado. Et pour plaisanter, quelqu'un qui a la maladi de la fan, c'est aussi quelqu'un qui fait des fixations... car il ne se résigne pas à renoncer à manger: il s'agit donc de quelqu'un qui est en parfaite santé et qui a envie de vivre! Quant à l'expression la maladi de la péra, elle mérite un approfondissement: si en français, on l'a vu, il s'agit des calculs, en francoprovençal, cela a souvent un sens ironique, par rapport à quelqu'un qui bâtit une maison pour l'autre. Pour les calculs, d'après nos informations, le francoprovençal utilise plutôt une autre tournure avér de père dedeun lo fedzo ou dedeun le rên.

Pour revenir à la maladie de la pierre, au-delà des cas individuels exaspérés, on peut constater en Vallée d'Aoste une tendance très forte à se concentrer sur le bâtiment, non seulement pour bâtir du neuf, aussi dans la restauration, très souvent dans l'optique de rejoindre un degré maximal de solidité, ce qui n'est pas un bel objectif partout, même à l'échelle alpine. Si avoir un chez soi est une exigence assez générale, ici, il s'agit d'écrire dans le paysage son attachement à sa terre d'une manière durable, parfois quelque chose qui se rapproche de la notion d'éternel, peut-être en y engageant les meilleures énergies de toute une vie. La maison de pierre en est un exemple, les poutres pluriséculaires de mélèze, aussi, mais il en est de même pour les innombrables finitions modernes, défiant toute possibilité de dégradation, à une époque où tout est périssable par définition et on ne recherche nulle part ailleurs que dans le milieu du bâtiment des objets durables.

UN INCONTRO-DIBATTITO NELLA BIBLIOTECA REGIONALE “La Valle d'Aosta e la Grande Guerra”

AOSTA (zgn) Nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Consulta per le Attività culturali della Città di Aosta, mercoledì prossimo, 5 novembre, alle 21, la Fondazione Federico Chabod organizza nella Biblioteca regionale “Bruno Salvadori” del capoluogo un incontro-dibattito sul tema “La Valle d'Aosta e la Grande Guerra”. Interverranno Gianna Bonis, Alessandro Celi, Laura Decanale, Maria Cristina Fazari e Gianfranco Ialongo.

I QUADRI DI MICHELE TURCO A MONTREUX



Il pittore Michele Turco di Gressan partecipa alla Montreux Art Gallery

GRESSAN (zgn) Il pittore Michele Turco di Gressan parteciperà per la seconda volta, nello stand della Galleria Inarte di Alasio, alla Fiera internazionale d'arte Montreux Art Gallery-Mag che si svolgerà da mercoledì prossimo, 5 novembre, a domenica 9. Si tratta di una manifestazione di assoluto rilievo che si tiene a Montreux da dieci anni e l'ospite d'onore di questa edizione sarà la Russia. «Esporrò quindici quadri a olio di formato medio, - dice Michele Turco - nei quali ho cercato di mettere a fuoco un aspetto della nostra realtà. Ogni giorno, spesso inconsapevolmente, “consumiamo” una grande quantità di immagini digitali e quindi artificiali. Partendo da tale osservazione, nei soggetti su cui lavoro attualmente - giardini, isole e città - ho creato degli effetti cromatici che ricordano i pixel». Il risultato finale sono atmosfere surreali e oniriche in equilibrio sulla linea di confine tra il realismo e l'astratto.

Rai VdA La settimana in Valle d'Aosta

Domenica 2 novembre h. 9.45
PREZZEMOLO

Non è raro incontrare Mario Collino detto Prezzemolo sulle piazze piemontesi e non solo, alle prese con i suoi “dumùre et na vira”, i giochi di una volta. Prezzemolo riesce a fare rivivere tutta la sapienza popolare di un tempo, fatta di modi di dire, di filastrocche, di suoni e di storie. I suoi racconti scaturiscono dall'utilizzo spontaneo di una serie infinita di oggetti e di materiali di recupero che, nelle sue mani, diventano gioco, meditazione, esempio e divertimento.

h. 10.30
UNAZA FORT

Sull'onda delle emozioni provate dalla recente lettura del libro “L'anello forte” di Nuto Revelli e attratta dalle storie tutte al femminile raccontate dall'amica Neta in riferimento alle coetanee della sua terra d'origine, l'Albania, Marzia Pellegrino decide di accompagnarla a Staïke, suo villaggio natale a nord di Scrutari in Albania. La situazione odierna delle donne descritte porta inevitabilmente a riflettere sul nostro passato e a meglio comprendere le problematiche sociali di intere generazioni di emigranti.

Lunedì 3 novembre h. 20.00
RITORNO SUL PASUBIO

Dopo 100 anni dalla Prima Guerra Mondiale, la 41a Compagnia del Battaglione Aosta torna sui luoghi del Monte Pasubio già percorsi durante il conflitto: il Monte Pasubio per due anni fu il campo di battaglia per gli alpini del Battaglione Aosta. Oltre alla visita ai paesi e all'ossario del Pasubio, in questa prima parte i militari del Centro Addestramento Alpino di Aosta salgono sul monte per la Strada della 52 Gallerie, rivisitando luoghi e rivivendo momenti carichi di emozione.

Martedì 4 novembre h. 20.00
UN VOTO, DUEMILA DUCATONI E SEI PELLEGRINI

La rievocazione di un pellegrinaggio, avvenuto nel 1644 da parte di un gruppo di fedeli valdostani al Santuario della Madonna di Loreto, per la consegna di un bassorilievo d'argento, raffigurante il ducato di Aosta, quale ex-voto per l'aiuto della Vergine in occasione della grande pestilenza di quattordici anni prima.

Mercoledì 5 novembre h. 20.00
LA MÉDECINE HUMAINE

Une série de vidéo-portraits, réalisés pour le “Centre d'études Les anciens remèdes” di Jovençon, sur femmes et hommes qui ont le don de soigner avec les plantes, avec

les mains (“rabeilleur”) ou avec des formules (“secret”). Souvent discrets, méconnus pour la plupart, ces guérisseurs ont acquis leur savoir au fil du temps et reçu un don qui leur permet d'intervenir sur certains problèmes de santé. Quatrième émission: les rabeilleurs Lino d'Etroubles et Carlo de Verrès.

Giovedì 6 novembre h. 20.00
QUELLI DELL'APOCALISSE

Un racconto di testimonianze e materiale d'archivio sulla vicenda che vide protagonista nel luglio 1960 un gruppo di adepti della “Comunità Massiccio Bianco”, guidata da “Emman il consolatore” al secolo Elio Bianca che si rifugiò nella zona del Pavillon per sfuggire alla Valle d'Aosta dal colle del Gran San Bernardo fino a Carema al confine con il Piemonte, incontra altri viaggiatori e con loro approfondisce gli aspetti storici e religiosi dell'itinerario. Settima parte: da Chambave a Saint-Vincent passando per Saint-Denis e Châtillon.

Venerdì 7 novembre h. 20.00
LA VIA FRANCIGENA

La storia di una moderna pellegrina che, percorrendo il tratto della via Francigena che attraversa la Valle d'Aosta dal colle del Gran San Bernardo fino a Carema al confine con il Piemonte, incontra altri viaggiatori e con loro approfondisce gli aspetti storici e religiosi dell'itinerario. Settima parte: da Chambave a Saint-Vincent passando per Saint-Denis e Châtillon.